

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983

Movimenti ecclesiali e chiesa locale

Omelia del 04/10/1983



La Chiesa italiana negli anni '80 ha scelto il programma « Comunione e comunità ».

Nella Chiesa locale due sono i soggetti privilegiati, a livello laicale, della « partecipazione » nella Diocesi:

- I Consigli pastorali (diocesano, foraniale, parrocchiale);
- I Movimenti ecclesiali.

I Movimenti ecclesiali

Sono uno dei fenomeni più significativi della Chiesa Italiana in questi anni.

Ogni Movimento ha le sue caratteristiche specifiche, che ne giustifica la presenza.

Il fenomeno non è nuovo: Non sono mai mancate nella Chiesa figure carismatiche, che hanno suscitato movimenti popolari: Benedetto, Francesco, Domenico, Ignazio, Don Bosco.

La vita della Chiesa scorre su una duplice corrente: Istituzionale e carismatica:

- L'Istituzione viene da Cristo Capo, Maestro, Pastore della Chiesa, il quale si rende presente mediante la successione apostolica nel ministero ordinato (Vescovo e Presbiteri);
- Il Carisma viene dallo Spirito Santo, che rinnova continuamente la Chiesa e la ringiovanisce con doni e carismi.

Carismi e Ministeri nella Chiesa

Carismi e Ministeri nella Chiesa non sono in posizione di parallelismo, non corrono su due binari che si ignorano; ma sono in posizione dialettica:

-- Il Carisma ha bisogno della Istituzione: Per la verifica e il discernimento. Anzi il Carisma tende a diventare istituzione. Caratteristica infatti del Carisma è la libertà dello Spirito. Ma la libertà non regolata porterebbe il movimento carismatico a dissolversi. Perciò anche il Carisma tende a darsi delle norme, delle strutture (diventa istituzione).

-- La Istituzione ha bisogno del Carisma: Per rinnovarsi, per ringiovanirsi; per evitare la sclerosi, la stanchezza l'invecchiamento.

La Chiesa quindi per sua natura sarà sempre:

-- Istituzionale e carismatica;

-- Legata al passato ed aperta al futuro.

I Movimenti ecclesiali appartengono alla grande corrente carismatica, che attraversa tutta la storia della Chiesa.

-- Se mancasse l'Istituzione, non si avrebbe più la Chiesa di Cristo-Capo, animata dallo Spirito.

-- Ma, essendo la Chiesa fatta di uomini, tra Istituzione e Carisma nascono spesso contrasti, tensioni talvolta dolorose.

I Movimenti Ecclesiali oggi

Si dice da taluni che i Movimenti Ecclesiali sono nati sotto la spinta conciliare, in seguito all'ondata di contestazione, che ha travolto il vecchio associazionismo e ha dato vita al fenomeno dei « gruppi spontanei ».

È vero solo in parte. La maggioranza dei Movimenti o Gruppi Ecclesiali è nata prima del Concilio: I Focolarini nel 1948, i Neocatecumenali nel 1964, il Rinnovamento dello Spirito nel 1966.

La prima cosa da sottolineare è la varietà e la molteplicità dei Movimenti e Gruppi Ecclesiali:

-- Non c'è stato forse periodo della storia della Chiesa che abbia visto una tale fioritura;

-- Copre quasi tutto l'arco della presenza della Chiesa nella realtà del mondo

contemporaneo.

Varietà della unità

Alla base della varietà sta il fatto che ogni movimento accentua alcuni aspetti della Fede, pur accettandola tutta. Sottolinea alcuni punti della Ecclesiologia. Ha un suo modo di concepire il rapporto Chiesa-Mondo. È nota la dialettica tra « Cultura della presenza » e « Cultura della mediazione ».

Tale diversità può dar luogo a conflitto:

- Quando si assume la propria visione come l'unica vera;
- Quando si considera « La Chiesa » o l'espressione unica vera di essa, e non un frammento, una parte della Chiesa.

D'altra parte i Movimenti, proprio nella loro varietà, sono una ricchezza della Chiesa di oggi; la quale deve essere « una » ma non « uniforme ».

Attraverso i Movimenti, molti cristiani:

- Hanno riscoperto il Dio di Gesù Cristo;
- Hanno intrapreso un cammino di conversione e di fede;
- Hanno preso nuova coscienza della loro identità cristiana e degli impegni di testimonianza che la fede domanda;
- Hanno consacrato la loro vita all'apostolato ed alla testimonianza.

Ecclesialità dei Movimenti

Questo non significa che « tutti » i Movimenti e « tutto » nei Movimenti sia dono e frutto dello Spirito. Si impone perciò un discernimento.

Il « discernimento » spetta ai Pastori, che hanno il dovere:

- di non estinguere lo Spirito;
- di esaminare tutto;
- di ritenere ciò che è buono (LG 12).

Per questo la CEI ha pubblicato una « Nota Pastorale » sui criteri di ecclesialità dei Movimenti e Gruppi. Sono quattro:

1. La ortodossia dottrinale;
2. La orto prassi, conforme alle finalità della Chiesa;
3. La comunione col Vescovo « principio visibile e fondamento della unità della Chiesa locale »;
4. La apertura verso gli altri gruppi col riconoscimento del pluralismo dei Movimenti nella Chiesa per non diventare «setta»).

I limiti dei Movimenti ecclesiali possono essere:

- La « labilità »; spesso cessano col venir meno dei capi carismatici;
- La tendenza a radicalizzare la propria esperienza come l'unica valida, come la più evangelica;
- La tendenza a chiudersi in se come auto sufficienti, diventando « chiesuole » col rischio del fanatismo;
- La tendenza a dipendere solo dal capo carismatico e ignorare o non inserirsi nella pastorale della Chiesa locale; ma attingere « ordini » solo dal vertice del Movimento.

Tutto questo può creare difficoltà, tensioni e rendere problematica la « comunione » e quindi la intesa tra tutte le componenti della Diocesi e della parrocchia.

Movimenti ecclesiali e Pastorale diocesana

Come realizzare la « comunione » nella Chiesa locale?

Si possono distinguere tre aspetti: Progetto, obiettivi,, metodo e spirito:

- *Il Progetto generale* Per la Chiesa Udinese è tracciato nel volumetto « Un Cammino fatto insieme » per la Visita Pastorale Tende a realizzare il Concilio Vaticano II stimolando le comunità cristiane a rinnovarsi come comunità di Fede (Annuncio), come comunità di Culto (Celebrazione), come comunità di Amore (Testimonianza).

Un Movimento, un Gruppo, se vuol definirsi « ecclesiale » non può ignorare o estraniarsi da questo impegno di rinnovamento, che è voluto dal Concilio Vaticano II.

- *Gli Obiettivi particolari.* Sono tappe o strumenti per realizzare il progetto

generale. Nel caso della Chiesa Udinese le tappe sono segnate dal Sinodo Diocesano, indetto ufficialmente il 22 maggio 1983 e che scandirà il cammino della Chiesa Udinese nei prossimi cinque anni.

Nessun Movimento se « ecclesiale », può ignorare o non coinvolgersi in questo cammino sinodale

-- *Il Metodo e lo spirito:* Questi sono « tipici » di ogni Movimento. Occorre infatti una formazione personale, spirituale, ascetica. Occorre una formazione teologica: scoprire il mistero di Dio, di Cristo, della Chiesa, l'ispirazione dello Spirito nel dopo-Concilio. Occorre un sostegno di gruppo contro la stanchezza, l'apatia, la sfiducia.

Qui viene in aiuto il Movimento, con una funzione entusiasmante che metta fuoco dentro i cuori. È un preparare bene gli strumenti perché « si accordino », in modo che si compia bene la sinfonia e risuoni l'armonia della « Comunione Ecclesiale ».